

Rete e tecnologia



In bacheca
cristinapellecchia.cor@gmail.com

Milano prova a cambiare luce

Energia a Milano dal 3 al 5 giugno con Renewable Energy Europe, Power-Gen e Powergrid. Le tre expo analizzeranno produzione e distribuzione di energia tradizionale e rinnovabile. Info: www.renewableenergyworld.com

Anche l'informatica diventa verde

Green Ict, a Milano il 4 giugno, è un convegno sull'efficienza energetica nell'Informatica & communication technology. Vuole sensibilizzare sul tema dell'impatto ambientale informatico. Info: www.soiel.it

A Torino programmi per l'industria

Tosm, Torino software meeting, è il primo Salone dei programmi per Pc e delle tendenze Ict. Si terrà a Torino il 4 e 5 giugno. Protagoniste, le nuove tecnologie dell'informatica, riguardanti le aziende. Info: www.tosm.it

Prototipi meccanici sotto gli Asinelli

A Bologna, il 5 e 6 giugno, si terrà R2B, il Research to business 2008. È il Salone della ricerca industriale: progetti e prototipi di meccanica, automotive, energie rinnovabili e tecnologie dei materiali. Info: www.isml.it

Autonomie locali, ritrovo a Rimini

Si parla di servizi per la pubblica amministrazione e di e-government a EuroP.A., salone dedicato alle autonomie locali, a Rimini dal 4 al 7 giugno: 130 fra convegni, workshop e seminari. Info: www.euro-pa.it

Informazione Il caso di AgoraVox: 40 mila euro di raccolta pubblicitaria al mese. Ora sbarca in Italia

Professione reporter, la carica dei citizen

Arriva il giornalismo dei cittadini: articoli scritti da tutti, verificati da siti specializzati, acquistati dalla Cnn. Gratis

DI CHIARA SOTTOCORONA

Il «primo quotidiano online in Europa scritto dai cittadini», recita la maquette digitale di AgoraVox, che a fine giugno aprirà un sito italiano. «Prendete voi il controllo delle news», avverte il sito americano iReport. Dopo la musica e i video generati dagli utenti, la sfida del web ai media tradizionali continua e tocca direttamente l'informazione. La nuova tendenza è il «citizen journalism», giornalismo partecipativo dei reporter di strada che scrivono sui nuovi giornali nati dal modello del social network. Come AgoraVox, sito comunitario da un milione di visite al mese, che pubblica i contenuti inviati da 35 mila cittadini reporter, in Europa, ma anche negli Usa.

La comunità, creata in Francia, è diventata dal primo giugno una fondazione indipendente in Belgio. Era nata tre anni fa, per iniziativa di Carlo Revelli e Joel de Rosnay, autori del libro «La révolte du ProNétariat: des mass-media aux media des masses» (Fayard, 2006). I due autori hanno creato la società Cybion, ispirata alla celebre teoria dell'«Homme symbiotique», ovvero l'essere umano trasformato dall'incontro con le tecnologie e le reti, espressa fin dalla metà degli anni '90 da Joel de Rosnay: uno dei più noti esponenti della cybercultura, già direttore delle strategie di sviluppo alla Cité de Sciences (La Villette) a Parigi, dove oggi è consigliere del presidente.

Revelli, romano, è arrivato a Parigi dopo una laurea in scienze economiche alla Sapienza e ha incontrato de Rosnay durante un dottorato di ricerca all'università Paris X, dedicato all'intelligenza strategica di Internet.



AgoraVox

2008
costituito in fondazione indipendente dopo tre anni di attività
1 milione
di visite al mese
35.000
cittadini reporter, in maggioranza in Europa



IReports

2008
nascita dopo due anni di preparazione
102.423
cittadini reporter nel mondo
915 reportage ripresi dal sito Cnn nell'ultimo mese

Fonte: elaborazione Corriere Economia su dati delle società

Pparrà

Prima della comunità di cybergiornalismo aveva creato due portali su Internet dedicati alla ricerca di informazioni tramite agenti intelligenti e creature artificiali (Veille.com e AgentLand.fr).

«Oggi le agenzie stampa non possono più essere dovunque, né battere sul tempo gli stessi protagonisti che vivono gli avvenimenti trasmettendoli in tempo reale sulla Rete, come è avvenuto nel caso dello tsunami o degli attentati a Londra — osserva Revelli —. Chiunque sia dotato di un cellulare con fotocamera o di una videocamera e un computer diventa un testimone e un potenziale reporter. Ma il giornalismo partecipativo non nasce solo dall'emergenza, esprime anche la voglia di esse-



Teorico Joel de Rosnay, co-autore del libro «La révolte du ProNétariat» e co-fondatore della comunità francese AgoraVox



Pagine Carlo Revelli, che ha fondato AgoraVox con Joel de Rosnay: «Non abbiamo fini commerciali»

re attori dell'informazione e non subirla». Com'è possibile però verificarne l'affidabilità?

«Chi ci invia articoli deve aderire alla politica editoriale che fissa i criteri di qualità — dice Revelli —. Poi abbiamo un triplo sistema di filtri: il comitato di redazione, composto dagli autori già sperimentati, che fa il primo setaccio; la nostra équipe di una decina di persone che convalida, dopo aver verificato che non si pongano problemi giuridici; e dei software automatici di ricerca e scansione che verificano anche i diritti d'autore, per assicurarci che la fonte sia originale e il contenuto non copiato».

Ogni giorno arrivano nella comunità un centinaio di articoli, circa il 60% supera la selezione ed è pubblicato nelle 48 ore a seguire, secondo l'attualità. I più interessanti sono poi commentati dagli utenti. «Abbiamo un accordo con Yahoo!, che rilancia nelle sue news tra i cinque e i 10 articoli di AgoraVox al giorno — precisa Revelli —. Con il giornale sportivo l'Equipe abbiamo creato il canale tematico SportVox e, l'anno scorso, abbiamo lanciato NaturaVox, sull'informazione ecologica, e l'AgoraTv». A sostenere la comunità di cybergiornalisti è la raccolta pubblicitaria: tra i 20 e i 40 mila euro al mese. Ma gli autori, volentieri, non sono retribuiti. «Non abbiamo fini commerciali e vogliamo mantenerci indipendenti», dice il fondatore.

Negli Usa però il «citizen journalism» assomiglia piuttosto a una gara. Su siti come Digg.com o iReporter è il punteggio che conta, il numero di lettori conquistati. Il premio? Nel caso di iReport, essere pubblicati sul sito internazionale della Cnn: ogni mese sono ripresi 915 articoli. Nato all'inizio di quest'anno per iniziativa della stessa Cnn, iReport è un enorme serbatoio di notizie, alimentato da 103 mila reporter-cittadini nel mondo. «Il giornalismo partecipativo è complementare ai media tradizionali, non è una minaccia ma un'apertura democratica — osserva de Rosnay —. Anche grandi giornali, come *Business Week* o *Time*, sono attenti oggi a capire come arricchire l'informazione con i contenuti del popolo nel Net. La differenza rispetto ai blog, individuali, è che il giornalismo cittadino si fa collettivamente».

Truffe online L'investigatore Moores svela i metodi

Pizzini nelle foto, è la mafia del web

Dati criptati, Mp3. La malavita scopre Internet

Internet è un mezzo efficiente per comunicare e trasmettere informazioni. Per tutti. Anche criminali e terroristi. «Usano la Rete per inviare ordini da una cellula all'altra, scambiare dati con altre organizzazioni malavitose, eseguire transazioni finanziarie sotto copertura. Ecco il motivo per cui il crimine organizzato e terroristi del fondamentalismo islamico, come Al Qaeda, non hanno interesse a mettere fuori uso il web».

A raccontarlo è l'inglese Simon Moores, esperto di sicurezza informatica e direttore dell'agenzia Zentelligent. Che ricorda anche come la Rete, grazie a connessioni wireless e programmi di comunicazione Voip (voic over Internet) renda difficile intercettare telefonate. «Sistemi senza fili come il wi-fi consentono di delocalizzare le connessioni in mobilità — dice Moores — specie per gli hot spot dei centri urbani».

Inoltre, i programmi per comunicare attraverso il web si avvalgono di software con crittografia per l'invio dei dati. È proprio questa tecnologia che facilita l'uso di Internet da parte di criminali e terroristi, meglio ancora se si tratta di steganografia, cioè dell'invio di fotografie digitali che contengono messaggi criptati.

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, i servizi segreti americani hanno scoperto che i gruppi legati a Osama Bin Laden usavano inviare messaggi segreti nascosti nei file di fotografie digitali. «Di fatto, chi ne osserva una, dal punto di vista grafico, non nota nulla di particolare — spiega Moores —. Ma una volta analizzata con un programma di decodifica, la foto rivela informazioni nascoste nel file». Non so-

lo. Con tecniche analoghe si inseriscono messaggi segreti in qualunque brano musicale Mp3. «Anche in questo caso chiunque lo può ascoltare senza notare differenze con la musica originale — spiega il direttore di Zentelligent —. Però chi possiede il software di decodifica metterà in chiaro il messaggio nascosto».

Alle organizzazioni criminali il web interessa perché riescono a mettere a segno truffe («mordi e fuggi») in Rete. A livello planetario. Un esempio? «Lo scorso anno una donna a Vancouver, in Canada, ha fatto spese in un supermercato con la carta di credito — spiega l'esperto inglese — notando solo una doppia strisciata sul lettore». Sembrava un

pagamento normale, invece in pochi secondi ne è stato fatto il duplicato elettronico, venduto online a una gang cinese. Poi, sempre via Internet i cinesi hanno trasmesso i dati in un laboratorio illegale del Myanmar (ex Birmania) per realizzare una copia fisica. A ritirarla un emissario della mafia russa. Che

in un giorno, da Mosca, attraverso una donna corriere, l'ha fatta recapitare a Londra, per acquisti fraudolenti. Valore delle spese, qualche migliaio di sterline. Alla fine, la copia pirata è stata distrutta prima che la donna di Vancouver si accorgesse della clonazione. Il risultato? L'assicurazione ha risarcito il danno fraudolento della card. Senza però che le polizie canadesi, birmane, russe e inglesi potessero intervenire.

«Ci sono problemi di tempi, procedure e competenze territoriali — nota Moores —. Lo scorso anno e solo in Nord America, i criminali hanno duplicato oltre 25 mila card». Impuniti.

UMBERTO TORELLI



Agente Simon Moores, direttore di Zentelligent

Metropolis

a cura di **Cristina Pellecchia**

Scoperta oceanica, la corrente dà energia

Non solo eolico e solare. Nella corsa allo sviluppo di fonti di energie rinnovabili, conquista terreno anche chi propone di sfruttare onde e maree. Come BioPower System, società australiana che ha sviluppato due generatori subacquei che convertono in energia elettrica i moti degli oceani. Si tratta di BioWave e di BioStream, due sistemi di pale galleggianti fissate sui fondali oceanici.

Sembrano piante acquatiche (nel primo caso) o pinne di squali (nel secondo), ma sono turbine e generano energia elettrica pulita. Pale dalle forme arrotondate, le BioWave fluttuano sul fondo del mare incamerando l'energia dalle correnti. In caso di cor-



renti troppo violente, inoltre, si distendono sul fondale, evitando eventuali danni. Le BioStream sono invece ispirate alla forma delle pinne posteriori di squali e tonni. E di queste simulano il movimento, lasciando però che siano i flussi dell'acqua a muo-

verle. Un impianto da 250 kilowatt di tali dispositivi dovrebbe fornire energia per 500 famiglie. Risultati sono attesi per il 2009, quando saranno operativi i primi progetti pilota, in fase di installazione in Tasmania.

Radiografie ai raggi T, potenti e tiepide

Dai laboratori di Harvard arriva il primo laser a raggi Terahertz che opera a temperatura ambiente: una conquista nella scansione radiografica di nuova generazione, applicabile alla medicina e alla sicurezza. I raggi Terahertz sono infatti onde intermedie tra gli infrarossi e le microonde, a bassa radiazione elettromagnetica.

Più potenti e penetranti dei raggi X (riescono a fornire anche informazioni

sulla natura chimica degli oggetti), non ne hanno gli effetti collaterali. Finora, gli unici laser in grado di generare raggi T non erano adatti all'uso comune perché necessitavano di complessi sistemi di raffreddamento. Questo dispositivo non emette direttamente raggi T, ma è un laser infrarosso a cascata quantica: emette una radiazione a due diverse frequenze, che, combinate, producono un laser da 5THz, in grado di operare a qualsiasi temperatura.

Il pipistrello robot, spia del Pentagono

Si chiama ComBat ed è una specie di pipistrello robotico lungo una quindicina di centimetri. Non è l'ultimo gadget della serie «Batman» ma un robot volante, realizzato dall'Uni-



versità del Michigan e finanziato dal Pentagono con dieci milioni di dollari. È programmato per spiare.

Attraverso una videocamera ad alta definizione e a microfoni integrati, infatti, vede e percepisce ciò che avviene nelle zone che sorvola. Individuando, grazie a potenti sensori, anche gas tossici o radiazioni nucleari.

Con un'apertura alare di venti centimetri, Com Bat vola e si dirige verso gli obiettivi sensibili in modo totalmente autonomo: possiede radar che gli permettono di evitare gli ostacoli; e un sistema di alimentazione che sfrutta il solare, l'eolico e le vibrazioni.

Il primo colpo d'ali è previsto per il 2013.

cristinapellecchia.cor@gmail.com

Correre senza gravità non pesa

Sfida le leggi di Newton il tapis roulant G Trainer di Alter G (www.alter-g.com). Ha una camera ad aria compressa che si chiude intorno alla vita del corridore e, grazie a un sistema di regolazione della pressione, crea una condizione di assenza di gravità. Questo riduce l'impatto della corsa sulle articolazioni e dà l'impressione di correre come sospesi nell'aria.

Nato come apparecchio medicale per facilitare la riabilitazione post-traumatica, G Trainer è ora utilizzato anche nello sport. Consente infatti di ridurre notevolmente la fatica durante l'allenamento: la condizione di gravità zero non fa sentire che il 20% del proprio peso. Il lancio sul mercato è previsto entro luglio.